



Arezzo, 7 agosto 2019

L'Arcivescovo
Vescovo di Arezzo - Cortona - Sansepolcro

Ai Parroci e ai Sacerdoti
della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro

Carissimo,

La nostra Chiesa Diocesana è molto bella. Ha una storia ricca di santi, di iniziative aggiornate via via in ascolto ai segni dei tempi, servita da presbiteri perlopiù significativi, continuamente aiutata dalla profezia dei Camaldolesi e dei Francescani e animata dai sessantaquattro carismi femminili, tesoro della nostra realtà. La risposta dei laici in Sinodo, generosa, concreta e fattiva, fa sperare tempi ancora migliori.

Mi valgo, tuttavia, della relativa tranquillità del periodo estivo per scriverti questa lettera e parlarti così in maniera più aperta e confidenziale del prossimo anno pastorale in cui sarò presente, visitando, come già promesso, ogni Vicariato Foraneo per assicurare a tutti la mia vicinanza.

Il processo di conversione e rinnovamento per attuare il Sinodo Diocesano richiede la creazione, in ogni Unità Pastorale o Parrocchia, di un piccolo gruppo di persone, una *équipe* pastorale, che si prenda cura del cammino di tutti, custodendo la direzione comune individuata dall'Assise Sinodale e animando concretamente diverse iniziative.

Suppongo che ti chiederai cosa significhi questa scelta, quali siano i compiti dell'*équipe* e con quali criteri si debba individuare chi ne fa parte.

Questa lettera intende rispondere ai legittimi quesiti, che ciascuno si pone su questa materia. La posta in gioco è talmente importante, che amerei tu riflettessi con calma su chi coinvolgere e pregare per chiedere "lumi". L'individuazione di una buona *équipe* pastorale è una priorità: da questo dipende la riuscita del cammino successivo. Vorrei proprio che ogni comunità, ogni paese pur piccolo abbia un laico referente, incaricato di custodire i luoghi di culto, che assicuri ad un tempo l'attenzione della Diocesi verso ogni periferia e faccia giungere al presbiterio e al Vescovo le richieste di cui si sente il bisogno. Questa esperienza è già stata praticata in alcune zone più lontane dal centro Diocesi, direi con non trascurabili risultati.

Per rispettare tutti, inoltre, in vista di una *équipe* pastorale efficace, potresti scegliere una persona per ogni comunità che ti è affidata o realtà che esiste nell'ambito della Parrocchia, di modo che possano collaborare con te stabilmente. Il numero, che non sia meno di cinque tra giovani e adulti, non va preso alla lettera: è il piccolo gruppo di sinodali da cui tutto il rinnovamento della Diocesi è partito. Le persone non vanno cercate tra coloro che hanno dimostrato di essere prudenti, misurate e circostanziate, ma, al contrario, devono essere cristiani "fuori dalle righe", fedeli che lo Spirito Santo ha reso appassionati del rinnovamento della nostra Chiesa.

Non si tratta di individuare i quadri dirigenti della comunità cristiana o professionisti isolati,

che elaborano piani a tavolino. È il tempo di affidarsi a esploratori coraggiosi¹, cristiani capaci di sognare e di contagiare gli altri con le loro iniziative; che abbiano voglia di incontrare gli altri; che non si vergognino di farsi vicini ai poveri e che siano desiderosi di sperimentare cose nuove.

Magari queste persone finora le hai un po' contenute, ma adesso le devi tenere vicino: ascoltarle, valorizzarle, responsabilizzarle, perché possano risvegliare la sonnolente tranquillità di tanti. Come scrive il Papa è da preferire “*una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita...*”², piuttosto che una malata di autoreferenzialità e introversione. I cristiani dell'*équipe* pastorale credono nella Resurrezione, nella fecondità dello Spirito Santo mandato dal Risorto e provano simpatia verso gli altri esseri umani, stimolandoli con attività e sensibilità che non escludono nessuno. Insieme con te, saranno capaci di quell'ascolto creativo della realtà che permette di costruire la Chiesa del futuro.

Spero davvero di averti fatto venire in mente qualcuno. Altrimenti, con sapiente discernimento, dovrai andarli a scovare: sono sicuro che il Signore non li fa mancare, perché vuole bene alla Sua Chiesa. Come Gesù con gli Apostoli, stai spesso con loro, riuniscili per meditare il Vangelo e riflettere sul da farsi, confrontandoti con le proposte che verranno dagli uffici diocesani e soprattutto dal discernimento in loco di quello a cui ci chiama il Signore.

Tutta la comunità cristiana, nelle sette Zone Pastorali, è chiamata a mettersi in ascolto con umiltà, con disinteresse e con quella povertà di cuore che, sola, ci dà la beatitudine di riconoscere e seguire lo slancio vitale dello Spirito Santo, che abbiamo invocato insieme nella Liturgia di Pentecoste. Cresciamo così nella direzione di quello stile materno di essere Chiesa, come Papa Francesco ci ha indicato fin dal primo capitolo di *Evangelii Gaudium*³.

A questo punto provo a fissare in maniera un po' più sintetica il ruolo e alcuni compiti dell'*équipe* pastorale.

Il ruolo dell'*équipe* consiste nell'essere i “custodi del fuoco”

Ogni fuoco - anche quello acceso nel rovetto di Mosè e donato dallo Spirito Santo alla Chiesa in vista della sua missione – per quanto inizialmente grande e potente, se non curato e alimentato costantemente, rischia di affievolirsi fino a spegnersi. San Paolo, quando scrive a Timoteo esortandolo a perseverare nel servizio del Vangelo⁴ usa il verbo - *anàzopyrein* - che rinvia al gesto di riattizzare un fuoco altrimenti in pericolo di spegnersi.

L'*équipe*, insieme ai presbiteri, è chiamata perciò a custodire il senso del cammino e tenerlo vivo all'interno della comunità. Rappresenta, attraverso momenti di confronto e condivisione, una 'giuntura' di comunione all'interno delle varie aggregazioni. In ogni momento dovrà essere possibile ai catechisti o agli animatori rivolgersi ai componenti dell'*équipe* per ricevere ogni tipo di spiegazione sul senso del cammino e su quanto c'è da fare.

I membri dell'*équipe* saranno “custodi” del senso, della comunione e del cammino: elenchiandone le caratteristiche.

Custodi del senso

Favorire il riconoscimento a partire dal sogno di Chiesa espressa dal Papa: “*Chiesa-grembo di misericordia, cioè una 'madre dal cuore aperto' per tutti*”⁵.

Promuovere le azioni pastorali attraverso la visione di fondo, evitando uno schiacciamento sul 'fare', cioè sulle fasi operative, a danno del pensare.

¹ Cfr. L. Accattoli, *il Regno*, n. 10/2019

² Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 49, 24 novembre 2013

³ Cfr. Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, Capitolo I, V. *Una madre dal cuore aperto*, 24 novembre 2013

⁴ Cfr. 2 Tm 1,6

⁵ Papa Francesco, omelia in occasione della Messa Vespertina nella Vigilia di Pentecoste, 8 giugno 2016

Richiamare, durante l'Eucaristia domenicale, il percorso diocesano, le tappe che si stanno sperimentando, le storie di vita raccolte, mantenendo vivo il senso del cammino e acceso il desiderio di farne parte.

Ricordare a tutti che l'ascolto non è terminato, se non giunge a contemplare la presenza e l'azione di Dio nelle storie personali.

Custodi della comunione

I membri *dell'équipe* dovranno sostenere e motivare le relazioni interpersonali, verificando continuamente che tutta la comunità sia coinvolta.

Aiutare i presbiteri nell'animare dall'interno la comunità e a seguire i referenti parrocchiali dei vari ambiti pastorali (giovani, famiglie, poveri, anziani, immigrati, indifesi, ecc.)

Custodi del cammino

L'*équipe* dovrà ricordare gli impegni assunti, sollecitando i vari soggetti attivi dell'Unità Pastorale e delle Parrocchie.

Aiutare la comunità nel realizzare il cammino diocesano, formando gli operatori pastorali e fornendo loro gli strumenti utili per favorire i loro compiti.

Verificare i processi in corso, fare il punto della situazione e del coinvolgimento delle persone.

Favorire le attività sperimentali, che facciano percepire alla comunità che i cambiamenti in atto sono fruttuosi.

Nell'accompagnare le comunità nella fase di ascolto del territorio, l'*équipe* pastorale avrà i seguenti compiti:

- aiutare gli operatori pastorali a progettare, dando loro responsabilità, metodo e riferimenti su quanto deciso in Sinodo;
- verificare che l'azione di ascolto venga realizzata, annotando le iniziative fatte;
- essere disponibili a chiarimenti, scambi e confronto continuo;
- organizzare quanto viene raccolto nella fase di ascolto (storie di vita, riflessioni, bisogni, attese, ...) e realizzarne una sintesi da condividere con la comunità;
- ordinare, per ogni territorio, le caratteristiche peculiari alla luce della sua storia, presenza di scuole, posti di lavoro, luoghi di aggregazione, sacche di maggiore povertà e disagio, luoghi di violenza sociale e di trasgressione;
- condividere con le altre *équipe* di prossimità territoriale quanto emerso, così da mappare la realtà in cui le comunità sono presenti;
- attivare legami con le altre istituzioni e associazioni presenti sul territorio.

Nello svolgere questi compiti, l'*équipe* sarà supportata dalla Diocesi e dagli Uffici Pastoralmente coinvolti, fornendo dati e indicazioni pratiche, strumenti, materiali, incontri specifici di formazione e di confronto.

Sarà soprattutto il cammino spirituale comune, definito dagli atteggiamenti di fondo dell'umiltà, gratuità e povertà del cuore, a sostenere dal di dentro l'ascolto contemplativo della realtà, nei ventidue Vicariati Foranei. Chiedo in particolare ai Vicari Foranei di guidare le comunità in una costante ricerca di Colui, Gesù, che abita già da sempre le nostre vite e le nostre storie.

Da questo cammino pastorale la nostra Chiesa diocesana ne uscirà più attenta agli altri, più consapevole delle domande profonde delle persone, più vigile agli interessi del tempo, più sensibile alle ispirazioni di Dio.

Di queste materie torneremo a ragionare nel consueto incontro diocesano di programmazione dell'attività pastorale che, come già comunicato, si terrà nei pomeriggi del 2, 3 e 4 settembre con lo schema che ti faremo conoscere.

Un saluto cordiale a tutti. Chiedo una preghiera, assicuro la mia.

Dato in Arezzo, dalla mia Sede presso San Donato, 7 agosto 2019, Solennità di San Donato.

A handwritten signature in black ink, reading "Riccardo Fontana". The signature is written in a cursive style with a small cross symbol at the beginning.

✠ Riccardo Fontana, arcivescovo
CIV successore di San Donato